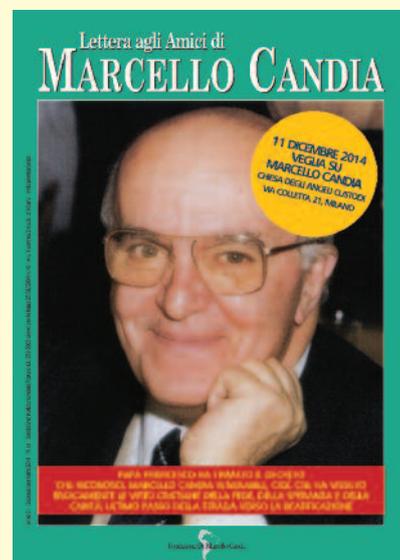


Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**

**11 DICEMBRE 2014
VEGLIA SU
MARCELLO CANDIA
CHIESA DEGLI ANGELI CUSTODI
VIA COLLETTA 21, MILANO**

**PAPA FRANCESCO HA FIRMATO IL DECRETO
CHE RICONOSCE MARCELLO CANDIA VENERABILE, CIOÈ CHE HA VISSUTO
EROICAMENTE LE VIRTÙ CRISTIANE DELLA FEDE, DELLA SPERANZA E DELLA
CARITÀ; ULTIMO PASSO DELLA STRADA VERSO LA BEATIFICAZIONE**

Una tappa decisiva



In copertina:
Marcello Candia.

La Fondazione dottor Marcello Candia ha un motivo in più di gioia e di fiducia. I tanti segni di bene che hanno accompagnato e seguito la vita dell'industriale milanese morto il 31 agosto del 1983, a soli 67 anni d'età, vanno iscritti più che mai sotto un disegno luminoso e provvidenziale.

L'8 luglio di quest'anno Papa Francesco, dopo aver ricevuto in udienza il cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha infatti promulgato il decreto sull'eroicità delle virtù di Marcello Candia, che è dunque riconosciuto dalla Chiesa universale come Venerabile. Un atto particolarmente importante perché segna una tappa decisiva nel processo di canonizzazione dell'industriale che, nel 1965, vendette tutti i propri beni per dedicarsi ai poveri e agli ammalati del Brasile, dando vita a un ospedale, umanizzando lebbrosari, inaugurando opere che si sono moltiplicate nelle periferie delle città brasiliane e nei villaggi amazzonici. Il processo, altrimenti noto come Causa di Beatificazione, è stato avviato a Milano nel 1991 dal cardinal Martini e aperto in Vaticano nel 1995.

Non appena la notizia del decreto papale si è diffusa nella vasta "famiglia" di Marcello Candia - che comprende i tanti benefattori che sostengono la Fondazione e le tante realtà (scuole, ospedali, dispensari, lebbrosari, centri per disabili, asili) che in Brasile sperimentano la contagiosa generosità innescata da Candia - da un lato all'altro dell'Atlantico, attraverso mail e telefonate, è rimbalzato un motto: "Santo subito". Dal punto di vista canonico, perché Marcello Candia venga proclamato beato, deve essere riconosciuto un miracolo attribuito alla sua intercessione. E ne servirebbe un secondo per la proclamazione della santità. Tuttavia chi ha conosciuto direttamente Candia, o ha imparato a conoscerlo grazie alle iniziative della Fondazione, non ha dubbi - in cuor suo - sulla grandezza della fede, sulla eroica carità, sulla luminosa speranza che Candia ha incarnato nella sua vita. L'estensione della sua fama, la prosecuzione delle sue opere, la diffusione del suo esempio sono esse stesse un miracolo, i cui destinatari sono i tanti (bambini, handicappati, anziani, ammalati, giovani) che beneficiano delle opere create da Candia o realizzate nel suo nome.

I messaggi che la "famiglia" Candia ha scambiato, nell'immediatezza del decreto papale, manifestavano una singolare convergenza su tre termini. Il primo è la "povertà" che Candia ha servito e condiviso con i suoi lebbrosi, i suoi ammalati, facendosi loro fratello "da ricco che era". La seconda parola è "finezza", ed evoca lo stile, la cura, la signorilità che Candia aveva innata, e che non ha mai dismesso neppure trattando con persone poverissime ed emarginate. La terza è "laicato": Candia è - su sette nuovi Venerabili creati dal Papa - l'unico laico. E il suo esempio, di laico animato da una fede incrollabile e da una generosità smisurata, parla prima di tutto ai laici.

Proprio per questo la decisione di Papa Francesco ha una grande rilevanza, e l'eventuale miracolo è un fatto che si può solo affidare alla Provvidenza. Ma il riconoscimento dell'eroicità delle virtù del dottor Marcello Candia è qualcosa che gli amici della Fondazione avvertivano da sempre, attendevano con fiducia e accolgono, ora, con entusiasmo.

Massimo Tedeschi

- Sommario -

- 2 -

**Una tappa
decisiva**

- 4 -

**È davvero passato
per la cruna dell'ago**

- 6 -

**A Macapà un centro
di chirurgia dentale**

- 8 -

**Buona educazione
a Presidente Dutra**

- 10 -

**Per un rimedio
a una miseria straziante**

- 12 -

**L'esercito silenzioso
del bene**

- 14 -

**Una Lettera
al direttore**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Officinaventuno

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)
Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

La venerabilità **di Marcello Candia**

PAPA FRANCESCO HA FIRMATO IL DECRETO DI VENERABILITÀ DI MARCELLO CANDIA

PER COMUNICARE A TUTTI QUESTO LIETO EVENTO LA FONDAZIONE CANDIA HA ORGANIZZATO UNA
VEGLIA PRESSO LA CHIESA DEGLI ANGELI CUSTODI

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE ORE 21.00

VIA COLLETTA 21 – MILANO

PRESIDERA' IL VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI DI MILANO, MONS. MARIO DELPINI

PROGRAMMA DELLA VEGLIA

- Saluto di accoglienza del Parroco (don Guido Nava)
- Breve filmato sulla vita di Marcello Candia
- Musica d'organo per una pausa di riflessione
- Breve filmato del card. Martini alla chiusura del Processo diocesano
- Intervento del Vicario generale (mons. Mario Delpini)
- Dialogo immaginario tra due giovani e Marcello Candia
- Intervento del Presidente della Fondazione Candia (Marco Liva)
- Fine della veglia con la lettura della preghiera di Marcello Candia



È davvero passato per la cruna dell'ago

Abbiamo chiesto a don Mario Antonelli, sacerdote ex fidei donum in Brasile, già consigliere della Fondazione Candia, di scriverci un articolo per farci capire bene il concetto di "Venerabilità". Lui, che ha vissuto per sei anni tra i poveri del Brasile e che ora ricopre importanti incarichi diocesani a Milano, ha voluto recuperare la famosa considerazione che Gesù fece ai discepoli sulla difficoltà ad entrare nel regno dei cieli. Oggi, alla luce della proclamazione di Papa Francesco, sembra proprio che sia possibile.

«**I**eri, 8 luglio 2014, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ed ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti le virtù eroiche del Servo di Dio Marcello Candia, Laico, nato il 27 luglio 1916 e morto a Milano il 31 agosto 1983». Così, poche settimane fa, annunciava il Servizio Informazioni della Santa Sede.

Dunque, Marcello Candia è Venerabile! È vero, i titoli di onore mal si addicono alla logica del Vangelo; ed è bene vigilare perché non offendano l'unica paternità di Dio e non oscurino la bellezza incantevole di Gesù. Eppure questo Decreto viene a riconoscere che i piccoli e i poveri di Macapà e di Marituba non si erano sbagliati; così come gli amici e le amiche di Marcello non avevano avuto un abbaglio. Insieme ai "tesori" di Marcello, avevamo visto bene anche noi: davvero era passato per la cruna dell'ago. Per questo, fino a quest'estate, volentieri ascoltavamo quel titolo di "Servo di Dio" che il cardinal Martini gli aveva conferito dando inizio all'inchiesta sulla sua vita e sulle sue virtù, sulla sua fama di santità e sulle grazie donate da Dio per sua intercessione.

Dopo un itinerario complesso e rigoroso, l'inchiesta ha portato a questo Decreto che ha una maestosità stupenda, direi come il Rio

delle Amazzoni a Macapà, immenso e affascinante: non è ancora l'oceano, ma quasi non è dato di distinguere. Papa Francesco usa una formula solenne: "Constatiamo che il Servo di Dio Marcello Candia ha praticato in grado eroico le virtù teologiche della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il

«È vicino alla Fondazione e a tutti noi che lottiamo in questo mondo disuguale perché i poveri abbiano una vita più degna; sia vicino ai nostri passi e susciti altri collaboratori per questa nobile e santa causa.»

prossimo, come pure le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e quelle ad esse annesse". Con queste parole il Papa fa un'affermazione che riguarda la persona di Marcello: parla di lui, del suo impegno, della sua dedizione totale al Signore, alla Chiesa, ai fratelli e del modo eccezionale con cui l'ha fatto. Ha vissuto il Vangelo di Gesù in modo così singolare e autentico che possiamo e dobbiamo venerarlo: come uno che è passato per la cruna dell'ago. Lo



nelle foto: Marcello Candia tra i lebbrosi, a Marituba

nelle foto di questa pagina: M. Candia in visita a un'ammalata (a sinistra) e, in basso, con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini in occasione della consegna del Premio Feltrinelli. A destra, don Mario Antonelli tra i poveri del Brasile, in un piccolo paese vicino a Belém.



onoriamo con amorevolezza e gratitudine, da lui ci lasciamo interrogare, gli chiediamo quale sia stato il suo segreto per vivere "eroicamente" il Vangelo. E avvertendo stupiti che anche in noi, nel nostro piccolo, spesso misero, fa capolino il desiderio della santità e gli chiediamo la mano per attraversare con lui la cruna dell'ago.

La gioia emozionata di Suor Benilda Lopes de Souza interpreta bene i sentimenti di tutti noi: «Sono molto felice per questa notizia tanto attesa. Conobbi Marcello Candia quando lavoravo all'Ospedale São Camilo e São Luiz

negli anni '70. Il suo esempio di amore per i poveri, di preghiera, di semplicità e dedizione, la sua coscienza battesimale ci contagiavano. È vicino alla Fondazione e a tutti noi che lottiamo in questo mondo disuguale perché i poveri abbiano una vita più degna; sia vicino ai nostri passi e susciti altri collaboratori per questa nobile e santa causa».

Quanto manca allora all'oceano di una beatificazione? Manca un miracolo, un fatto prodigioso operato dall'infinita misericordia di Dio per intercessione di Marcello. Lo attenderemo, con i

piccoli e i poveri del Brasile, fiduciosi nella prodigalità di Dio e certi della intercessione di Marcello per noi e per quanti patiscono povertà, malattia, ignoranza. Lo attenderemo, sì; con le mani aperte a continuare l'opera di Marcello, miracolo per eccellenza della sua complicità con il Signore. Le mani aperte di noi e di tanti: ...mani miracolate da Dio attraverso l'esempio di Marcello, non è vero?

*Don mario Antonelli
Sacerdote già fidei donum in Brasile*



A Macapà un centro di chirurgia dentale

A Macapà, a fianco del Poliambulatorio gestito dai Padri Cappuccini, funzionante tutti i giorni della settimana, la Fondazione Candia ha finanziato un nuovo immobile esclusivamente adibito ad interventi di Chirurgia Dentistica. Infatti, per far fronte alle innumerevoli richieste, le due sedie dentistiche già presenti nel Poliambulatorio erano assolutamente insufficienti. La caratteristica specifica del Poliambulatorio, ora ampliato con la Policlínica Dentistica Marcello Candia, è quella di offrire gratuitamente a coloro che sono nella povertà un servizio medico efficiente, con medici che offrono gratuitamente un giorno della propria settimana lavorativa.



Carissimi Amici della Fondazione Candia, eccomi di nuovo a voi per parlarvi della Policlínica Dentistica Marcello Candia dedicata al caro Venerabile Marcello, amico dei poveri e degli ammalati.

Era davvero così necessaria questa Policlínica, per cui il vostro grande finanziamento è stato veramente importantissimo! Si tratta di 6 sale operatorie e di una sala di attesa climatizzata ben spaziosa e confortante, oltre ai bagni e alla reception. Ricordo quando mi avete chiesto a gennaio se era proprio così urgente un ampliamento delle sedie dentistiche. Io vi dissi: "urgentissimo!". Qui dicono: "Logo e Agora: subito e adesso!" Era

ormai diventato problematico accogliere tante persone con problemi ai denti in quell'ambiente che abbiamo da anni, con solo due sedie dentistiche. I malati di denti dovevano aspettare molto tempo prima di essere ricevuti, e poi rimanevano lì accalcati nel corridoio, rendendo difficoltoso il passaggio di altri che andavano nei vari "consultori"... L'ambiente era davvero insufficiente.

I dentisti che si alternano, ora sono ben 20 di cui 17 inviati e pagati dal Governo e 3 Volontari. Noi mettiamo volentieri il materiale, l'ambiente e tutto il resto.

I Volontari sono migliori in tutti i sensi, ma anche quelli inviati dal Governo vengono volentieri, sono

disponibili e trattano bene i malati. Sia gli uni che gli altri formano una "famiglia" unita, compatta, di esempio anche per gli altri medici. In poco tempo si sono inseriti benissimo nello spirito del nostro "Centro". I dentisti poi si sono impegnati spontaneamente a costituire un fondo per comperare tutti i materiali necessari per un buon funzionamento della nuova Policlínica Dentistica.

In più ecco un'altra bella notizia che riguarda proprio loro, i Dentisti: il mese scorso, per tre giorni, hanno deciso di dar vita a un "MUTIRÃO DA SAÚDE BOCAL" (che significa *invito gratuito per tutta la popolazione povera per una visita dentistica gratuita*):



erano presenti tutti i nostri 20 dentisti per attendere i moltissimi pazienti, per l'occasione accorsi al nostro Poliambulatorio.

Carissimi, in quei due giorni è stato un "Deus-nos-ajuda" ("Dio ci aiuti", un modo di dire collegato alla grande ressa creatasi), perché è stato impressionante il numero di persone bisognose di cure dentistiche che si sono fatte avanti! In quei giorni neanche la nuovissima Policlinica Dentistica è stata sufficiente per accogliere così tanta gente.

Spero che le foto inviate dal nostro segretario Cesare vi arrivi-

no vivide e chiare: parlino loro! Che impressione quel corridoio

«È stato impressionante il numero di persone bisognose di cure dentistiche che si sono fatte avanti. In quei giorni neanche la nuovissima Policlinica Dentistica è stata sufficiente per accogliere così tanta gente.»

stipato da ammalati doloranti in

attesa di essere ricevuti, in attesa di entrare e "aprire la bocca"... Nessuno mai li aveva accolti con così tanta dedizione e amore! La nuovissima Policlinica Dentistica era davvero tanto necessaria!

Io spero che questo mio dire "ex corde" sia più che sufficiente per farvi capire quanto siamo felici di poter ricevere così tanti bisognosi di cure; ma se non lo fosse, tenete presente che il vostro "Venerabile Marcello" che io ho nel cuore, se ben ricordo, per la sua pronta disponibilità ad aiutare, era chiamato "mister quanto" perché una la finanziava e l'altra pensava di finanziarla il giorno successivo. Nella sua mente e nel suo cuore, c'era sempre spazio, sempre un angolino dove poteva prendere vita anche l'altra.

Ho finito, e finito in "gloria" come tutti i Salmi. E i Salmi sono una preghiera, un grido, un inno al Signore Jahwé, un lamento, anche, angosciato per giunta... Considerate questa mia lettera scritta di getto come un Salmo di lode e ringraziamento per tutti voi Amici della Fondazione Candia. Bellissima idea, no? Io la trovo superlativa, audace, se volete, ma stupenda!

Frei Apollonio Povero per i Poveri



Buona educazione a Presidente Dutra

Nello Stato del Maranhao tre giovani sacerdoti della Congregazione dei Canossiani, sollecitati dal Vescovo della Diocesi di Grajaù, hanno accettato di prendersi cura della Parrocchia e dell'azione sociale nella cittadina di Presidente Dutra. Arrivati da poco più di un anno, con molta umiltà hanno accettato di vivere in una misera dimora, poveri tra i poveri, e tra le altre emergenze, la loro maggiore preoccupazione è stata quella di rimettere in efficienza la scuola elementare della Parrocchia. Da tanti anni la scuola serve efficacemente la popolazione, dato che la scuola pubblica locale è assolutamente inefficiente. In modo casuale sono arrivati alla nostra Fondazione che ha risposto all'appello. Ecco qui di seguito la lettera che ci ha inviato il responsabile della scuola Padre Paolo Junior.

Quando arrivai a Presidente Dutra, poco più di un anno fa, mi accorsi come questa cittadina fosse caratterizzata non solo da una stringente povertà materiale, ma trovai, con i miei confratelli, anche un triste stato di povertà spirituale e morale. Lo stato del Maranhão infatti, ove è sita la cittadina di Presidente Dutra, è uno degli stati più poveri del paese.

La situazione della città è piuttosto caotica: il governo è assente o corrotto, non esiste depurazione né manutenzione delle fognature, non ci sono industrie, le scuole non funzionano, vi è estrema carenza di istruzione e formazione, la violenza è molto sviluppata. Ci sono molti casi di omicidi, uso di droghe e incidenti automobilistici che coinvolgono soprattutto adolescenti e giovani.

In mezzo a tutto questo, quando siamo arrivati abbiamo trovato la piccola Escola Nossa Senhora de Fátima, fondata dai sacerdoti cappuccini 25 anni fa. Si tratta di una scuola comunitaria, legata alla parrocchia di San Francesco e San Giuseppe, senza scopo di lucro, che mira a dare ai bambini un'istruzione di qualità e cerca di formare i ragazzi a diventare buoni cittadini, coscienti dei valori cristiani e umani.

La scuola funziona e sopravvive grazie ad un piccolissimo contributo di parte di genitori degli alunni, ma soprattutto con l'aiuto



«Noi sappiamo che l'educazione è un dovere dello Stato, ma al momento la nostra città non pare avere miglioramenti in questo settore.

Non vediamo gli sforzi dei governanti e nessuna coscienza della popolazione per rivendicare i propri diritti.»

finanziario concesso dalla Diocesi di Grajaù ed alcuni contributi che vengono dal Comune. L'attività è svolta grazie all'attività di 21 insegnanti, il preside, l'assistente all'insegnamento, due commesse, una

cuoca, un assistente ai servizi generali e un guardiano notturno.

Le spese per il funzionamento sono molte e spesso dobbiamo chiedere un aiuto straordinario al Vescovo di Grajaù per poter pagare lo stipendio degli insegnanti e continuare l'attività.

In questo contesto, l'immobile in cui la scuola opera si stava deteriorando perché i soldi non bastano anche per intraprendere iniziative di restauro, ma le manutenzioni erano assolutamente necessarie. Pensate che il tetto dell'edificio era in così cattive condizioni che quando pioveva spesso dovevamo allontanare gli studenti, perché l'acqua entrava in classe. Allo stesso modo vi erano crepe e

Sotto, i bambini della scuola Nostra Signora di Fatima, ora ben ristrutturata e (a sinistra) la nuova cucina della scuola. In basso, i tre giovani sacerdoti Canossiani: padre Paulo, padre Jair e padre Jilson.



buchi nei pavimenti, i bagni dovevano essere ristrutturati e adattati ai nostri piccoli alunni ed anche la cucina necessitava di cure per consentire una migliore igiene nella preparazione dei cibi. Inoltre tutta la rete elettrica era deteriorata e doveva essere sostituita con

urgenza.

L'anno scorso si è verificato un magnifico fatto casuale e provvidenziale allo stesso tempo: siamo entrati in contatto con la Fondazione Marcello Candia. Abbiamo ricevuto una visita proprio qui, nella scuola di Presidente Dutra e i loro responsabili hanno accettato di aiutarci.

Noi sappiamo che l'educazione è un dovere dello Stato, ma al momento la nostra città non pare avere miglioramenti in questo settore. Non vediamo gli sforzi dei governanti e nessuna coscienza

della popolazione per rivendicare i propri diritti. Crediamo che la nostra scuola sia importante per la formazione di oltre 300 bambini, che resta una parte minima della popolazione di Presidente Dutra, ma che può almeno così avere garanzia di buona educazione ed alimentazione almeno una volta al giorno.

Così siamo felici per l'aiuto della Fondazione Candia che ci ha permesso di ristrutturare completamente la scuola. Abbiamo capito che vi è apprezzamento per il nostro lavoro, ed abbiamo allo stesso tempo notato come vi sia la strenua volontà, da parte della Fondazione, di seguire l'esempio di Candia nel dedicarsi alla gioia della cura dei più poveri.

E' stato, per noi, un incontro significativo quello con la Fondazione. Oggi ci sentiamo ancor più coinvolti in tale difficile ed appassionante progetto educativo e siamo consci di poter svolgere il nostro lavoro con ancor più efficacia.

Con un abbraccio fraterno,

P. Paulo Junior



Per un rimedio a una miseria straziante

Negli ultimi anni la Fondazione Candia si è resa sempre più disponibile alle richieste di finanziamento di Case per accogliere bambini e giovani handicappati. In Brasile infatti, nelle aree di grande povertà, a causa di incesti, prostituzione giovanile, gravidanze mal seguite, parti improvvisati, scarsa igiene e altre innumerevoli cause, la presenza di disabili è molto significativa. Non esistendo strutture sociali governative, le Congregazioni religiose, in collaborazione con volontari locali, spesso si assumono l'onere di accogliere queste persone che oltre a rappresentare una miseria straziante, sono per le famiglie un enorme problema.

«**C**aro Padre Luigi, tu fai un lavoro stupendo e sono felice di aiutarti, ma adesso cercherò di trovare delle Suore perché ti possano dare una mano; tu non puoi andare avanti così. Costruiremo per questi bambini una bella casa e organizzeremo una accoglienza decorosa e amorevole ben strutturata».

Erano gli anni '70 e Marcello Candia così si rivolgeva a Padre Luigi del Pime, impegnato ad accogliere generosamente presso la sua casa bambini handicappati rigettati dalle loro famiglie. Da quel giorno, insieme alla preoccupazione per la gestione dell'Ospedale San Camillo di Macapà e all'impegno per ristrutturare padiglioni del lebbrosario di Marituba, il cuore di Marcello incominciò a battere anche per i bambini handicappati di Santana.

Sono passati molti anni da quel momento, e oggi la Fondazione, con lo stesso spirito, continua a realizzare opere per i minori disabili del Brasile. Sono ragazzi paraplegici, down, con ritardi mentali, disagi psichici o disabilità motorie, ma che purtroppo oltre ad essere emarginati, rappresentano per le loro famiglie un grave problema. In genere le famiglie tendono a tenere i figli disabili gravi



segregati in modo precario nelle loro misere capanne, e mai ricevono le cure che permetterebbero loro di recuperare quanto possibile per affrontare decorosamente il loro futuro.

Le Suore della Divina Provvidenza a Santana, i Padri di Don Calabria a S. Luis, i Cappuccini a Barra do Corda, ancora i Cappuccini a Igarapè Grande, insieme a molti dipendenti e a parecchi volontari si prodigano per offrire un'accoglienza diurna specializzata, che prevede non solo un intervento medico e sanitario ma anche educativo, occupazionale e relazionale, al fine

di rendere il più possibile serena la vita di queste persone.

Le realizzazioni, finanziate dalla Fondazione Candia, sono state proposte dalle Congregazioni che già si dedicano a questi ragazzi portatori di handicap, ma che desiderano dare una risposta più efficiente e meglio strutturata. Ciascuno di loro opera in modo differente a seconda delle situazioni: a S.Luis il Centro per disabili è diventato molto importante come punto di riferimento per tutto lo Stato del Maranhão e sono in essere numerose convenzioni con l'Amministrazione Pubblica; a Santana, oltre ai disabi-

Nella foto di questa pagina: il nuovo pulmino per i ragazzi disabili di Barra do Corda. Arrivare al centro Marcello Candia adesso è possibile a tutti.

li fisici, psichici e mentali la Casa accoglie anche bambini inviati dal Giudice tutelare, in attesa di adozione, abbandonati dalle loro famiglie; a Barra do Corda è molto attiva la collaborazione con laici molto motivati che operano insieme a funzionari stipendiati dall'Amministrazione Comunale; a Igarapè Grande, ove la struttura è appena stata inaugurata, è ancora in atto un braccio di ferro con l'Amministrazione pubblica per ottenere le coperture delle spese di funzionamento.

Il cuore degli operatori è grande, ma occorre sempre fare i conti con chi in loco dovrebbe avere l'obbligo sociale di occuparsi di tali miserie; infatti non solo non vengono realizzate strutture idonee, ma neppure si ottengono risposte alla scarsa richiesta di stipendiare Funzionari o dare contributi per il funzionamen-



to.

La Fondazione Candia, recentemente, per migliorare

«La Fondazione Candia ha acquistato un pulmino: con i nuovi ospiti, il Centro ha potuto incrementare significativamente il numero totale dei ragazzi e offrire alla società un servizio davvero prezioso e di grande significato umano, sociale e cristiano.»

l'efficienza del Centro di Barra do Corda, ha acquistato un

pulmino per poter andare a prendere ogni mattina i ragazzi che abitano nella periferia o nelle campagne circostanti della città di Barra do Corda. Con i nuovi ospiti, il Centro ha potuto incrementare significativamente il numero totale dei ragazzi e offrire alla società un servizio davvero prezioso e di grande significato umano, sociale e cristiano.

Inoltre, a novembre, durante il viaggio che abbiamo organizzato in Brasile per alcune inaugurazioni e per valutare l'andamento dei lavori di altre opere, ci siamo recati a Humaità, località molto povera a poche centinaia di chilometri da Porto Velho, per valutare la richiesta di una nuova Congregazione di Suore per un'altra Casa per bambini handicappati. Contiamo sulla generosità degli amici di Marcello Candia in modo da essere in grado di far fronte a questa nuova realizzazione tanto necessaria. Marcello Candia, Venerabile, con il vostro prezioso aiuto, ci sosterrà in questa nuova sfida in terra brasiliana.

Giuseppe Corbetta
Vice Presidente Fondazione
Candia



Qui sopra: Giovani ospiti del Centro per disabili a Santana (in alto) e a Barra do Corda.

L'esercito silenzioso del bene

Benedetta Fontana, da anni in azione nel mondo della cooperazione internazionale, ha accompagnato il Presidente della fondazione Candia in Brasile nel mese di maggio: al termine del ricco e rapido viaggio di due settimane, trascorso tra inaugurazioni di opere realizzate, controlli dei lavori in corso e nuovi luoghi per realizzazioni future, Benedetta ci ha inviato una testimonianza ricca di passione per un mondo che ormai fa parte della sua esistenza fin nel profondo del cuore.

Conosco e amo il Brasile da più di vent'anni. Ne conosco il fascino e le contraddizioni, le spiagge e le favelas, la musica e gli odori delle periferie, le stellate del sertão e la desolazione dell'interno del paese, la contagiosa gioia di vivere della sua gente, i sapori dei cibi, il carnevale, la violenza gratuita e banale di bande di trafficanti e poliziotti, le fogne a cielo aperto, le baracche e le palafitte sui rifiuti, i grattacieli, i centri commerciali e la gente che cammina scalza tra i rigagnoli di povertà.

Quando la Fondazione Candia

mi ha chiesto di accompagnare Marco, il suo Presidente, a visitare le opere che la Fondazione sostiene in Brasile, sono stata felice di avere l'opportunità di tornarci e visitare l'Amazzonia, che non conoscevo. Sono rimasta colpita dall'immensità degli spazi, da quel fiume che sembra un mare, dai voli aerei sulla foresta e dalle realtà locali che abbiamo incontrato.

Un *tour de force* di dieci giorni, con orari impossibili e con almeno tre voli al giorno per spostarci da una cittadina all'altra, per arrivare là dove la Fondazione sta sostenendo piccole e grandi opere in

luoghi sperduti, di cui ignoravo l'esistenza.

Vengo da un'esperienza di tanti anni di lavoro sociale in comunità povere del Brasile e dell'Africa e trovo che la miseria e la povertà abbiano delle caratteristiche comuni in ogni angolo della terra: entrarci in contatto da vicino crea sempre delle forti emozioni. Ma questa volta, in questo viaggio, mi è successo qualcosa di diverso, che mi ha fatto pensare.

C'è qualcosa nella storia di Marcello Candia che è davvero eccezionale. Il suo gesto ha fatto la differenza in Amazzonia. Il gesto



Qui sopra: un «autobus di linea» nell'interno dello stato del Maranhão.

di un uomo, le scelte di un solo uomo, hanno cambiato una realtà. La cosa che più mi ha colpito è stato vedere i frutti, in continua crescita ed espansione, di una vita che è riuscita ad essere fertile. Non solo per i lebbrosi assistiti nel primo ospedale costruito da Marcello, ma per tutti i beneficiari dei progetti che da allora sono cresciuti, ancora sull'esempio e sulla scia di quell'uomo, di quel gesto, di quella vita. Le persone che ho conosciuto, nelle opere che abbiamo visitato, mi hanno confermato questa incredibile verità: la nostra vita non è mai neutra. Noi, con le nostre scelte, con le nostre azioni, con i nostri valori, nel bene e nel male, contagiando chi ci sta vicino, costruiamo il mondo nel quale viviamo. Credo che questo sia il valore più importante di quello che ho visto della Fondazione Candia, che sceglie di continuare a sostenere persone, religiosi, congregazioni, associazioni locali che, negli angoli più sperduti della terra, silenziosamente, dedicano la loro esistenza agli ultimi, ai più poveri, agli esclusi e fanno la differenza, cambiano la realtà, con il loro modo di vivere, con la loro dedizione, con il loro amore.

Quello che mi ha commosso, in questo viaggio, è stato quindi



non tanto la povertà o la miseria, non diverse dalle tante realtà con le quali lavoro, quanto l'amore che

«C'è qualcosa nella storia di Marcello Candia che è davvero eccezionale. Il suo gesto ha fatto la differenza in Amazzonia. Il gesto di un uomo, le scelte di un solo uomo, hanno cambiato una realtà.»

ho visto praticare da quello che ho chiamato "l'esercito silenzioso del bene": vite dedicate con passione agli esclusi, animate da una compassione che fa sopportare ogni cosa, da una sovrabbondanza di amore che si riversa generosa sugli altri e permette di sopportare tutto: situazioni di dolore, di malattia, un clima insostenibile, fatiche fisiche.

L'altra riflessione che questo viaggio mi ha regalato riguarda l'amicizia. Mi ha colpito molto un cartello, posto al Lebbrosario di Marituba, in cui sono ritratti i due amici, Marcello Candia e Monsignor Aristide Pirovano. "Due amici, un ideale. Loro si sono presi cura della nostra sofferenza con amore". Marco mi raccontava che Marcello Candia arrivò in Amazzonia grazie alla sua amici-

zia con Pirovano, che era Vescovo a Macapà. Un'amicizia nata sulla condivisione di un ideale e di un'intera vita. Un'amicizia che ha reso possibile tutto quello che vediamo oggi in quella terra. La stessa amicizia che ho visto tra Marco e i responsabili delle opere che la Fondazione continua a sostenere. Un legame fatto di visite costanti, di presenza, di contatti, di fiducia, di confidenza, di consigli, di correzione a volte, di ammonimento, di stimolo, di comprensione, di aiuto. Questa modalità con cui la Fondazione si fa presente mi ha umanamente colpito e mi ha fatto comprendere a fondo il valore di quello che fa in Brasile, che è molto, ma molto di più, di un sostegno economico a dei progetti sociali. Non solo, mi ha anche fatto capire il valore contagioso di amicizie alle quali riesci a trasmettere la passione per quello che fai e vivi... nemmeno le amicizie sono neutre e anche queste possono fare la differenza e costruire opere meravigliose: è quello che succede ogni anno quando amici di amici, a catena, grazie allo sguardo appassionato di qualcuno che hanno incontrato e conosciuto, continuano a donare e a rendere possibile il miracolo della Fondazione Candia.

Benedetta Fontana



In questa pagina: Benedetta Fontana tra i ragazzi ospiti del centro Sociale a Porto Velho (in alto) e con quelli che frequentano la Scuola Agricola a Santana (qui sopra).

Una Lettera al Direttore

Con grande sorpresa è giunta presso la Fondazione Candia una lettera del Capitano di lungo corso Elio Altomare che aveva conosciuto Marcello Candia più di quarant'anni fa. Abbiamo voluto condividerla con i nostri lettori perché ci è sembrata una testimonianza sincera, semplice e genuina di un uomo che è rimasto colpito dall'incontro con Marcello Candia e ha serbato nel suo cuore un ricordo indelebile per tutta la vita.

Sono il Comandante di lungo corso Elio Altomare; ho conosciuto da poco, casualmente, che esiste una Fondazione che porta il nome di Marcello Candia.

Volevo solo testimoniare che ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere bene il dott. Marcello Candia nella mia lunga carriera di mare, nella cittadina di Santana vicino a Macapà, in Amazzonia, nel 1971.

Venne a bordo della nave dove prestavo servizio come

Secondo Ufficiale, addetto quindi alla farmacia. Dopo poche parole che scambiai con lui fui coinvolto, dalla sua bonomia e dalla serenità che trasmetteva; gli diedi quasi tutti i medicinali di bordo.

Quando ci incontrammo una seconda volta, io provenivo dalla Norvegia, ove avevo fatto provviste cospicue di medicine, e fui lieto di donargli grandi quantitativi di farmaci per le sue Missioni.

Ringraziandomi mi offrì di lavorare come pilota di battel-

lo nel Rio delle Amazzoni per andare a soccorrere i lebbrosi nella foresta.

Serbo un ricordo indelebile di quell'uomo, ed è la prima volta che ne parlo. Oggigiorno assisto con tristezza che il nostro Brasile, pur avendo avuto simili uomini riservati ma grandi, sia preda di tanta corruzione.

Cordialmente,

Cap. Elio Altomare



Nella foto: Marcello Candia sul rio delle Amazzoni nel giorno di inaugurazione del «Barco Sao João Batista» che da più di quaranta anni ancora oggi porta assistenza spirituale e medica ai lebbrosi e ai malati nei villaggi che si snodano lungo i piccoli affluenti del grande fiume.

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi. La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni

amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo

universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**
C.F. 97018780151

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Ennio Apeciti
Francesco Baxiu
Mario Conti
Emilio Cocchi

Collegio dei revisori

Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati
Alessandra Capé

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475
IBAN: IT 81 1052160163000000035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT 91 J0569601600000005307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT 77 P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Giorgio Campoleoni
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)
IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)

Credit Suisse SA, Lugano

IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)
IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzera)

Postfinance

IBAN: CH30 09000000690096794

<http://www.fondazionecondia.org>

Ci trovate all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di *Marcello Candia*

*Marcello Candia, industriale milane-
nese, dopo aver sostenuto
opere a carattere sociale,
caritativo ed educativo in
Italia, nel 1965 vende la sua
azienda e con i suoi soldi
costruisce a Macapà un
ospedale di 150 posti letto.*

*Negli anni successivi decide
di vivere tra i poveri dell'Amazzonia
brasiliiana e si dedica a realizzare
altre opere in Brasile, sostenendo
anche iniziative già esistenti: assi-
stenza ai lebbrosi, case per handi-
cappati, centri di accoglienza per
bambini abbandonati, ambulatori,
scuole e centri sociali.*

*Nella sua lungimiranza, prima
della sua morte, ha costituito la
Fondazione che porta il suo nome e
di cui fu il primo Presidente, con il
compito di continuare la sua azione
di solidarietà.*

*Da più di 30 anni la Fondazione,
grazie ai contributi che riceve da
centinaia di benefattori, continua a
realizzare progetti sollecitati da con-
gregazioni religiose e Associazioni
laiche che si dedicano alle varie
miserie del popolo brasiliano.*

